



Comitato Amici di Nave Ardito ©

Le navi hanno un'anima

Le navi militari nascono non da un'opportunità economica, come le navi mercantili, ma per assicurare all'Italia ciò di cui la Nazione ha riconosciuto di aver bisogno e che ha stabilito di procurarsi, quindi nascono da un processo di maturazione, di studi, di affinamento che le fa conoscere e le rende interessanti prima ancora che si materializzino in una costruzione.

Quando nascono hanno un'anima, un fato (la superstizione dei marinai ben avvalorata questo aspetto), e questo non deriva dal cantiere navale e dai suoi costruttori, ma dalla gente che "le vive".

Una nave militare è per la "gente" di Marina non solo la casa, il luogo di lavoro, fonte e sede di gioie dolori, ma la condivisione propria di una famiglia "allargata" e purtroppo in molti casi ne è stata anche la tomba: non ci si reca a prestare un servizio, a compiere un turno di lavoro, ma sulle navi si vive il servizio.

La nave militare, in un mondo in cui si tende a cogliere solo le opportunità del momento, si fa il necessario, si evitano problemi, è quanto di più rappresenta una scelta di vita, è l'espressione di coloro che hanno assunto il carico che altri non volevano portare, che vanno o sono andati dove gli altri non volevano andare, che portano a termine in silenzio e lontano dagli sguardi quello che gli altri non vogliono o non sanno fare.

Le navi da guerra sono la casa e la risposta di coloro che non pretendono niente da quelli che non danno mai nulla, accettando spesso di essere emarginati come se avessero commesso uno sbaglio, ma sono la protezione e la proiezione di una nazione, che si è mantenuta nel tempo, una tradizione che ha superato guerre, cambi politici, regimi e persecuzioni.

La nave militare è il luogo dove si portano a termine gli incarichi, per scelta, coscienza ed etica, dove magari si mugugna ma si è orgogliosi per il proprio stato.

L'anima delle navi generalmente è frutto di tutto ciò, e si traduce in un "carattere" che è quasi sempre il risultato della formazione, della tradizione e dell'impegno del primo equipaggio e dalla capacità di tramandare questi valori.

Le navi hanno una sorta di documento ufficiale, un documento di identità con una bella foto, in grande evidenza quando nascono, il più possibile d'effetto, che le accompagna nella loro vita e, limitatamente, nella loro evoluzione, quando cambiano armamento, allestimento o destinazione, un foglio matricolare che però non ne riporta il "carattere", tramandato solo da chi le ha vissute.

Quando le navi terminano o sono prossime a terminare il proprio ciclo di vita vengono nascoste e presto scompaiono da queste pubblicazioni, svaniscono nell'oblio.

Rimangono solo nel cuore di chi ne ha compreso il carattere, ne ha percepito l'anima.



Comitato Amici di Nave Ardito ©

Una parte di noi

La nave, la nave militare, ha un'anima, è viva nello spirito del suo equipaggio, porta le tracce ed il ricordo del passaggio di coloro che l'hanno forgiata ed è permeata dalle gioie e dolori di coloro che l'hanno vissuta e servita.

Per chi l'ha vissuta, "la" nave è una "cosa" viva, non un'icona, non un monumento, non un simbolo di bellezza e potenza, ma è compagna di vita: nasce, cresce, per la cura e l'entusiasmo della sua gente, si ammala e si cura per l'affetto e la dedizione della sua gente, purtroppo muore nel dolore e rimpianto della sua gente, di tutti coloro che con lei ed in lei hanno condiviso un percorso.

L'importante per una nave, come "essere" vivente, è essere amata, essere identificata con persone speciali, le stesse che in lei radicano ricordi e passione.

Per questo l'Ardito è vivo

È vivo perché, anche se non siamo riusciti a conservarlo fisicamente lottando contro realtà ed incomprendimento, ne portiamo ancora lo spirito, ricordiamo la nave ed i compagni che ci hanno accompagnato.

La Marina esige corralità, e nel momento in cui ciascuno di noi ha inferito sul berretto il nastro dell'Ardito (sia in senso fisico sia morale) ha ceduto almeno temporalmente la sua individualità e la sua identità diventando parte di un collettivo, composto di uomini e macchine, capaci di agire come un "unicum". Il senso di fratellanza e la solidarietà che questo ha generato e ci caratterizza ancora è il frutto di questa interdipendenza, dell'identificazione di ciascuno di noi in quell'unico profilo e nome, in quel connubio uomo-macchina che è stata la nostra nave.

La nave che è stata più di altre la punta di lancia tecnologica del nostro Paese, il luogo in cui abbiamo vissuto la splendida avventura dell'affermazione del nostro Paese, uniti dal fascino della macchina e dall'orgoglio di gruppo e dal senso di avventura che sono in realtà la Marina compiuta.

Per questo siamo l'Ardito

GC Poddighe, 2018